



Riaperto il Passetto di Borgo: il "corridore" tra Castel Sant'Angelo e il Vaticano.

Pag. 3



Dagli scavi emergono insieme la vecchia via Prenestina e i vecchi problemi.

Pag. 4

NUOVA ARCHEOLOGIA



Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Editore: Gruppi Archeologici d'Italia

Sede legale e redazionale: Via Baldo degli Ubaldi 168 - 00167 Roma (Rm)

Tel.: (+39) 06 39 37 67 11 - Fax: (+39) 06 63 90 133 - www.gruppiarcheologici.org

Anno X

Numero 1

Gen. - Mar. 2014

La villa romana di Pollena Trocchia

Fabio Regina

Come spesso accade in area vesuviana, durante la costruzione di nuovi edifici o nell'attività di sfruttamento delle cave alcuni siti archeologici vengono portati alla luce, o il più delle volte sono distrutti illegalmente.

Questa è la storia di uno di essi.

Nel 2004 si è avviato un progetto di ricerca multidisciplinare, denominato Apolline, sotto gli auspici dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli e con la collaborazione di numerose Università italiane e straniere. Obiettivo del progetto era lo studio sistematico delle evidenze archeologiche che insistono nel Comune di Pollena Trocchia, preso a campione per l'intera area nord-vesuvia-



na.

In antico tale area era probabilmente a margine dei territori di *Neapolis* ed *Herculaneum* e confinava ad est col territorio di Nola.

Il progetto si è articolato in tre fasi. Nella prima studiosi di vari atenei e discipline hanno riesaminato quanto noto per l'area nord-vesuviana ed hanno fornito spunti per nuovi filoni di ricerca.

Per la seconda fase si è proceduto con una disamina completa delle fonti edite e d'archivio per le evidenze archeologiche nel Comune di Pollena Trocchia.

E' stata poi effettuata la ricognizione sul campo e fra i siti individuati è stato selezionato quello in località masseria De Carolis per l'indagine archeologica (terza fase).

Dal 2011 è in corso una nuova fase di ricerca durante la quale, pur mantenendo attivo lo scavo del sito di Pollena Trocchia, sono stati avviati gli studi su numerosi altri siti in area neapolitana-nolana. Il sito in località masseria De Carolis è stato scoperto nel febbraio 1988, durante alcuni lavori edilizi. L'analisi dettagliata della documentazione fotografica prodotta da Mario Pagano (allora funzionario di zona) mostra i danni prodotti dalla pala meccanica al mo-

mento della scoperta.

Pagano documenta quanto visibile e, sebbene in assenza di reperti, data le strutture al II secolo d.C.

Inoltre egli interpreta le strutture architettoniche come per-

continua a pag. 2

Le Fiamme Gialle bloccano il saccheggio di un'area archeologica a Lanuvio

La Guardia di Finanza con l'operazione Giunone ha sventato un eccezionale "colpo" di una banda di ladri dal sottosuolo. Dopo quattro mesi di sopralluoghi e indagini, le Fiamme gialle del Gruppo di tutela Patrimonio archeologico del Nucleo polizia tributaria di Roma hanno bloccato il saccheggio, preservando numerosi manufatti, fra cui strutture di edifici di età romana, cinque elementi architettonici in marmo e recuperando oltre ventiquattromila frammenti in terracotta, presumibilmente di età tardo-repubblicana ed imperiale, e numerose monete. Il sito, che prima era ignoto, si trova vicino al santuario dedicato al culto di Giunone Sospita.



Individuazione della zona.

Fabio Regina da pag. 1

tinenti ad un magazzino di una grande villa rustica e propone l'identificazione del sito con uno parzialmente esplorato nel 1749 dagli scavatori borbonici diretti dall'Alcubierre, e dal quale furono cavati circa 18mila mattoni, utilizzati per la costruzione del teatro San Carlo di Napoli.

Durante i circa vent'anni successivi alla scoperta del 1988, il sito cadde nell'oblio ed in grave stato di rovina.

Infatti, l'area utilizzata come cava divenne discarica abusiva di materiale edilizio, che andò in buona parte a coprire anche le strutture archeologiche.

Dal 2006 è in corso il recupero e lo scavo integrale del sito, che ha permesso finora di mettere in luce dieci ambienti di un complesso termale.

Le strutture murarie finora individuate si fondano sopra i depositi cineritici dell'eruzione pliniana del 79 d.C. e sono interrate per due terzi dai flussi vulcanoclastici dell'eruzione subpliniana detta di Pollena (472 d.C.) e per il resto da un compatto deposito cineritico pertinente ad una delle eruzioni del breve ciclo tardoantico (505-512) e da successive eruzioni altomedievali.

Gli strati antropizzati fra la fondazione delle strutture ed il deposito vulcanoclastico del 472 sono tutti relativi all'ultima fase di vita dell'edificio, durante la quale gli ambienti finora esplorati sono stati parzialmente spogliati ed abbandonati.

Nell'ultimo strato di frequentazione prima dell'eruzione è stata rinvenuta una sepoltura a semicappuccina di individuo maschio di circa sei anni, con a corredo una siliqua di Marciano (450-457 d.C.)

Il sito torna ad essere frequentato poco dopo l'eruzione del 472. Non vi sono tracce di frequentazione dell'area dopo l'eruzione del 505-512.

Gli ambienti termali sono posti nella parte meridionale dell'area finora esposta e coronano leggermente sfalsati lungo l'asse est/ovest.

Il primo ambiente da est è probabilmente il *frigidarium*. Esso era in origine coperto da una volta a botte, di cui resta solo l'angolo nord-est.

Dal *frigidarium* si accede al primo degli ambienti riscaldati e a nord segue il probabile *tepidarium*, di forma rettangolare e scavato solo in parte.

Qui si conserva ancora il primo filare di tubuli lungo i muri ed il pavimento con ipocau-

sto, collassato però nella parte centrale a causa dell'interro vulcanico.

Tramite un'apertura nell'angolo sud-ovest si passa al vano anch'esso di forma rettangolare, alimentato dal *praefurnium* posto a nord.

L'ambiente conserva il solo piano pavimentale dell'ipocausto (in parte spogliato) ed alcuni pilastri.

Segue ad ovest il *calidarium* alimentato dal *praefurnium* con *alveus* posto a nord.

Come per il precedente, l'ambiente si conserva solo per il piano pavimentale dell'ipocausto, con alcune *suspensurae* e più ampia spogliazione.

È qui, nell'angolo sud-est del *praefurnium*, che è stata rinvenuta la sepoltura di un individuo, maschio di circa sei anni, con a corredo una piccola moneta in bronzo dell'imperatore d'Oriente Marciano (450-457 d.C.).

Il progetto Apolline è ancora in corso e vede coinvolti professori e studenti di numerose

università, fra le quali anche quella di Oxford, i quali lavorano gratuitamente al recupero e alla valorizzazione del sito archeologico.

Oltre agli archeologi, partecipano anche vulcanologi, paleobotanici, tecnici informatici e specialisti di molte altre discipline.

La collaborazione fra i diversi campi di ricerca permette di capire quali erano le specie coltivate nell'area circostante e sul vulcano, quali animali si allevavano, come questo sito era collegato con il resto del territorio.

Una volta completata l'indagine archeologica, l'intera area sarà destinata a parco e sarà possibile visitare il sito.

(Tratto da: De Simone G.F., Lubrano M., Torino M., De Luca A., Perrotta A., Scarpata C. 2012 = La villa con terme di Pollena Trocchia in località Masseria De Carolis 2012, pp. 195-201)



Individuazione delle sepolture.

Pianta del sito
livello superiore



Pianta del sito
Livello Inferiore



Pompei, un manifesto elettorale del I sec. d.C. Roma, riapre al pubblico il “Passetto di Borgo”

Serenella Napolitano

Nella Regio VIII dell'insula 4 n. 4 a Pompei è apparso un vero e proprio manifesto elettorale, di quasi duemila anni fa.

Si tratta della scoperta dell'iscrizione di *Lucius Ceius Secundus*, un personaggio molto importante a Pompei, uno degli ultimi “edili” di Gneo Pompeo, ovvero uno dei due magistrati eletti annualmente a rappresentanza della cittadinanza.

L'iscrizione in lettere rosse risulta essere un elemento di

propaganda elettorale (suonerebbe un po' come ‘Vota e fai votare?’, ndr) che spiega la sua candidatura a pochi anni dalla catastrofica eruzione del 79.

Risulta molto lacunosa in quanto era sottoposta ad uno strato di intonaco che si è sbriciolato a causa delle intemperie.

Un po' di tempo dopo l'elezione, la scritta venne ricoperta, mentre il candidato fu eletto certamente perché qualche anno dopo, come dimostrano le fonti storiche, poté candidarsi alla carica, ancora più prestigiosa, di duoviro.



Giorgio Poloni

Ripercorrere i luoghi che hanno caratterizzato la Roma papalina è sempre un'emozione, e a volte ci aspetta la sorpresa di poter visitare luoghi e ambienti conosciuti ma non fruibili da anni.

È stato riaperto infatti alcuni mesi fa il **Passetto di Borgo**, un lungo e suggestivo camminamento di circa 800 metri che collega il Castello ai Palazzi Vaticani, ricavato al di sopra delle mura che delimitavano la cittadella leonina; la sua costruzione risale al XIII secolo e consentiva un rapido e furtivo collegamento tra la sede pontificia e il Castello.

Non si può non sorridere nell'immaginare un Sommo Pontefice che, sollevate le vesti con la mano, correva affannato verso la possente fortezza tra il sibilar delle frecce.

Fra i suoi più noti utilizzi come via di fuga si ricordano le corse di Alessandro VI Borgia per sfuggire all'esercito di Carlo VIII nel 1494 e, pochi anni più tardi, quelle di Clemente VII

durante il sacco dei Lanzichenecchi.

Dal Passetto o “corridore”, come appunto fu chiamato nel passato, si godono tra l'altro, intervallati dai merli, suggestivi scorci di Borgo Pio dal cupolone all'angelo del castello. La visita comprende naturalmente anche il più noto e frequentato Castel Sant'Angelo dove, con gli appartamenti papali, sono visibili alcuni ambienti come le prigioni storiche, anguste e buie celle che furono usate come prigioni dal Rinascimento sino all'Ottocento.

Qui vi furono segregati personaggi come il papa Paolo III Farnese, l'umanista italiano Pomponio Leto, Benvenuto Cellini, Giuseppe Balsamo noto come il conte di Cagliostro.

Non mancano oggetti curiosi come la Stufetta di Clemente VII, un vero gioiello architettonico e decorativo della prima metà del Cinquecento, sala da bagno dei pontefici, uno dei pochissimi esempi di bagni rinascimentali.



Dove prima c'era l'antica via, oggi costruiranno una steakhouse

Quando l'antico torna a riemergere. Tombe e mausolei sulla Prenestina antica a Tor Tre Teste

Serenella Napolitano

Nell'estate 2013 in una zona di Roma all'incrocio tra via Prenestina e via Tor Tre Teste, nell'area tutelata dalla Soprintendenza dei Beni archeologici del Lazio, l'antico è tornato a riemergere. E questa volta la scoperta è stata davvero sensazionale.

Durante gli scavi preventivi è stata rinvenuta una necropoli databile tra il I a. C. e gli inizi del II secolo d. C. È bastato scavare alcuni metri per far riemergere ben 144 tombe e 6 mausolei a pianta quadrata con decorazioni, allineati lungo il tratto di basolati antichi della Prenestina, perfettamente conservati.

Ad un'analisi più attenta è possibile vedere nel basolato i solchi lasciati dalle ruote dei

carri e alcuni "restauri antichi" con riutilizzo di marmi (si può vedere anche sulla via Appia, ndr), il tutto confermerebbe la tesi che la strada fosse ancora percorsa in età tardo antico e alto medievale. Molti studiosi, come si legge in Collatia del topografo Lorenzo Quilici avevano già ipotizzato la presenza dell'antico tracciato della Prenestina che corre parallelo alla strada moderna. Ovviamente la scoperta è stata fatta per alcune indagini preventive nell'area in cui prima era locata la Società Mondo Auto Srl ed oggi di proprietà di Roadhouse Grill Italia S.r.l. Tempo prima la Società Campo Immobiliare S.r.l. aveva presentato istanza per ottenere il permesso a costruire un edificio non residenziale

a destinazione commerciale, ma questo progetto è stato rifiutato per mancanza di documentazione (D.D. n. 186 del 7 marzo 2012 del Dipartimento Programmazione e Attuazione degli Strumenti Urbanistici). In seguito anche la Roadhouse Grill Italia S.r.l. ha presentato un ulteriore progetto per la realizzazione di un complesso a destinazione servizi di ristorazione e commerciale, ma tale progetto pur avendo regolare documentazione risulta in contrasto con quanto prescritto all'art. 17 della Legge Urbanistica 1150/42 riguardo al rispetto dei piani decaduti in riferimento ai servizi pubblici e verde di rispetto.

Nel febbraio 2013 il consiglio dell'ex VII Municipio ha impegnato il Presidente "a vigilare sulla congruità dei progetti presentati con i vincoli posti dal PRG e dalle norme urbanistiche che regolamentano la materia tenendo conto dell'interesse precipuo del territorio; ad attivarsi presso il Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica affinché tenga conto della volontà del Municipio in sede di conferenza di servizi o attraverso l'espressione di un parere riguardo il progetto in questione". La zona già altamente abitata e con viabilità ridotta non può avere altre costruzioni che abbiano un peso urbanistico che va oltre il limite di 0,30 mq di edificabilità.

Tenendo conto che il tratto di tracciato antico è perfettamente conservato e di grande interesse storico archeologico, sarà molto difficile per la società ottenere i permessi che facciano sparire per sempre un pezzo di storia che raccorda Roma, prima a *Gabii* (oggi è un po' fuori il raccordo anulare) e poi a *Praeneste*, da

dove partivano, prima della costruzione dell'Appia e della via Latina, tutte le strade che conducevano al Sud.



NUOVA ARCHEOLOGIA
Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 167
00168 Roma
Tel./Fax. 06 39376711

segreteria@gruppiarcheologici.org
(segreteria)

nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org
(redazione)

Abbonamento annuo

Italia euro 12,91

Europa euro 20,66

c/c post. n. 15024003

intestato a:

Gruppi Archeologici d'Italia
Via Baldo degli Ubaldi, 168
00167 Roma

Direttore responsabile
Nunziante de Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Capo redattore
Serenella Napolitano

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Serenella Napolitano
Giorgio Poloni

Grafica e impaginazione
Manuel Vanni

Revisione testi
Alda Pinton

Segretaria di redazione
Lucia Spagnuolo

Redattori corrispondenti
Cristiana Battiston (Lombardia)
Giampiero Galasso (Campania)
Alessio Chiodi (Umbria-Marche)

Hanno collaborato
Fabio Regina

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma